



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Il Misanthropo

Molière secondo Castri

Il Misanthropo

di Molière
regia di Massimo Castri
con Massimo Popolizio, G. Piazza, S. Leone, F. Castellini, D. L. Palla, I. Genatiempo, A. Gambuzza, T. Cardarelli, L. Pasetti, M. Landoni
Roma, Teatro Argentina dal 12 ottobre

Dopo il suo primo Beckett che ha debuttato la primavera scorsa, Castri «scopre» Molière, a cui si accosta per la prima volta. Scegliendo un testo di accentature variegate, dal comico al drammatico. Incentrato sulla figura «caratteriale» di Alceste affidata a un gigante della scena, Popolizio.

May B

Retrospettiva Marin

May B

coreografia di Maguy Marin
con la compagnia di Maguy Marin
musica Schubert, Gilles de Binche, Gavin Bryars
costumi di Louise Marin
luci Compagnia Maguy Marin
Torino, Teatro Carignano 9 ottobre

Opera-cult della Marin riproposta dopo quasi trent'anni nell'ambito di Torino-danza «Scene dagli anni Ottanta». Un revival da (ri)vedere, un Beckett che Maguy omaggia in una danza spettrale e dalle visioni potenti. Un affresco da terra desolata e da day after.

Vie

Scene contemporanee

Vie Scena Contemporanea Festival

Sesta edizione di spettacoli e compagnie scelte tra le più interessanti in una programmazione che si svolge fino al 16 ottobre tra Modena, Carpi e Vignola e una sola tappa a Rubiera. Nove giornate fitte tra teatro, danza, musica e spettacolo dal vivo
www.viefestivalmodena.com

C'è l'imbarazzo della scelta nel cartellone aperto dal Belarus Free Theatre con «Eurepica Challenge», poema epico scritto da 14 Dramaturg di varia nazionalità, al duo Jonathan Burrows (coreografo) e Matteo Fargion (musicista), e ancora Motus, Albe, Sieni Toshidi Okada...



Giorgio Albertazzi in «Lear», regia di Antonio Latella

Lear

da William Shakespeare, trad. Ken Ponzio
adattamento Antonio Latella, Ken Ponzio
con Giorgio Albertazzi
Roma, Teatro India, fino al 17 ottobre
Napoli, Nuovo Teatro, dal 22 al 27 ottobre

**

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA

Antonio Latella e Giorgio Albertazzi. Strana coppia davvero. Un regista napoletano, che da sempre ama sperimentare in teatro, e un mattatore, che sul palcoscenico ha trascorso una vita intera. Ma in teatro, si sa, tutto può succedere. E l'incontro fra due artisti così diversi, chissà, avrebbe potuto anche far accadere qualcosa (tra l'altro la coppia aveva già

lavorato insieme tre anni fa nello spettacolo *Moby Dick*). Peccato che questa occasione sia sfumata, inghiottita, forse, da due mondi tanto lontani da non trovare un punto di incontro: da una parte c'è Lear/Albertazzi, che decide di sfidare la sua fine dividendo il regno in tre parti, ma anziché reagire con vigore ai colpi di testa delle figlie tende a rimettere tutte le cose al proprio posto, a mantenere l'ordine, portando sulla scena Giorgio Albertazzi più che il re Lear; dall'altra ci sono gli attori «latelliani», quasi tutti molto giovani (Silvia Ajelli, Evita Cirri, Giuseppe Lanino, Angelo Montella, Annibale Pavone, Rosario Tedesco, Elisabetta Valgoi) che invece sono vulcani in eruzione, incapaci - giustamente - di tenere a bada il vortice di energia. Che gira gira gira sulla scena spoglia di qualsiasi orpello. Quella «tempesta», tuttavia, sembra schivare il protagonista, che al pubblico ricorda: «io sono Giorgio Albertazzi».

È come se ci fosse un muro tra l'attore anziano e stanco e il resto della compagnia. Del resto esplorare nuove strade ha i suoi rischi. E anche se non sempre ci si azzecca, ha fatto bene Latella a sperimentare. Meglio uno spettacolo non perfettamente riuscito ma nuovo, che una pièce piatta e scontata. Cose c'è di nuovo in questo *Lear* tradotto da Ken Ponzio? C'è un'idea: gli attori (ciascuno indossa qualcosa di verde che fa un po' troppo «padano»...) ruotano attorno ad un tavolo di legno grezzo, dove siedono con un copione in mano, il *Lear* tradotto da Ken Ponzio. È una sorta di prova aperta, come il teatro stesso è: un luogo dove ogni strada può essere percorsa. La gente applaude, e ride dell'ironia di Albertazzi. Che uscendo di scena dice: «Finitela voi la storia, io non voglio morire stasera». ●

**VECCHIO
RE LEAR
IN MEZZO
A GIOVANI**

**Ancora una volta Giorgio Albertazzi
nei panni del sovrano della Britannia
Dirige Antonio Latella**